

Verso un cambio di guardia alla guida del Carroccio? L'anziano professore: «Potrei rientrare, ma...»

Bossi: «Miglio, torna ti farò ministro»

L'ideologo: forse, ma prima via tu

Bossi fa autocritica e apre al transfuga Miglio: «Mi auguro di rivederlo presto fra noi...». È il via all'operazione «federalisti di ieri e di oggi unitevi». Maroni dal Professore che per ora tiene duro «Sono federalista ma con Bossi segretario la collaborazione non è possibile». L'idea comunque è quella di affidargli il posto di Speroni nel Governo. Duri attacchi alla «fogna fascista» di An. Parlamentari e ministri al lavoro per varare una nuova Costituzione federalista.

DAL NOSTRO INVIATO
CARLO BRAMBILLA

■ PONTE DI LEGNO. «Occorre riunire in unico progetto di legge tutte le anime del federalismo, dai minimalisti empirici ai massimalisti astratti... Scrivere una nuova costituzione federalista non è facile perciò penso a Miglio, al nostro Miglio e mi auguro che ricompaia fra di noi...». Umberto Bossi da Ponte di Legno cala l'ultima carta pesante per evitare la morte politica del Carroccio, strangolato da Forza Italia e sempre più minacciato dalla «fogna fascista» di An. Così lancia in orbita una complicata e spettacolare operazione: raduna in Val Camonica ministri e parlamentari della Lega che dovranno, entro stasera, stendere una bozza-documento della nuova Costituzione federale della Repubblica italiana; contemporaneamente spedisce nella casa comasca di Miglio il fido tessitore Bobo Maroni con la missione di tastare il polso al professore inopinatamente perso, per strada, dalla politica.

Il piano del senatur

Tutto è stato preparato nella notte fra venerdì e sabato, una notte che Bossi consuma all'hotel Mirella di Ponte trascinandosi fino all'alba in conversari «tuttologi» (si mischiano ricordi di vecchie canzonette a discussioni sull'antitrust) anche se di quando in quando sottolinea quello che ritiene essere il punto cruciale dell'attuale situazione politica. Il pericolo, in sintesi, viene dai fascisti, anzi dalla «fogna fascista che sta dietro la difesa del centralismo». Spiega: «Se arriva l'avviso di garanzia a Berlusconi ho paura che An faccia saltare il Governo, che voglia andare a elezioni perché pensa di avere l'uomo giusto per andare al grande incasso».

Non lo dice ma dietro quell'«uomo giusto» si intuisce la faccia di Antonio Di Pietro. Insomma Bossi quasi come Buttiglione. La notte scorre lenta, è una notte d'attesa di risposte importanti. Al mattino parlamentari e ministri (ci sono Speroni, Pagliarini, Gnattì, i capigruppi di Camera e Senato, Petri e Ta-

bladini) si mettono al lavoro sulla bozza della costituzione.

Miglio: prima via Bossi

Maroni è a colazione da Miglio, quel Miglio che Bossi non solo vorrebbe recuperato alla causa ma addirittura destinato a entrare nel Governo. Il posto libero glielo lascerebbe proprio Speroni. Per il ministro delle Riforme sarebbe già pronta la poltrona di commissario dell'Unione europea. Non siamo nel campo delle ipotesi ma si tratta proprio del pacchetto di trattativa nelle tasche di Maroni. Ed ecco l'esito del tanto atteso faccia a faccia Miglio-Maroni. Prima il ministro dell'Interno lascia trapelare una dichiarazione diplomatica: «Sono molto soddisfatto. Abbiamo discusso sul futuro... il professore mi ha dichiarato la sua disponibilità a contribuire al processo di rinnovamento costituzionale mantenendo per ora la sua posizione esterna alla Lega... Sono ottimista sugli sviluppi... Tutto bene dunque? Non precisamente. Raggiunto in serata Miglio fornisce la sua versione. Eccola: «Ho parlato a lungo con Maroni. Gli ho ripetuto che sono e resto dell'interno ma per presentare un mio progetto costituzionale. Quanto a collaborare con la Lega, questo sarà possibile quando Bossi non sarà più segretario. Penso che Bossi sia incapace di gestire questa fase anche perché è circondato da colonnelli che valgono due soldi. È vero, Maroni mi ha offerto di entrare eventualmente nel Governo ma io non ci sto». Mettendo a confronto le due versioni risulta con chiarezza che un passettino di riavvicinamento è stato compiuto ma emerge nel contempo che la frattura Bossi-Miglio è di quelle insanabili.

Convention federalista

E allora? Bossi arriva in conferenza stampa dopo essere stato informato dell'«esatto quadro della situazione e decide comunque di spingere ugualmente in direzione dell'apertura al «nostro Miglio». At-

teggiamento contraddittorio e sorprendente? Non proprio. La soluzione del problema è racchiusa nelle prossime mosse, appena accennate dal Senatur a Ponte di Legno. I conti potrebbero tornare in vista della grande convention di «tutti i federalisti» che Bossi ha programmato per il 6 novembre a Genova. Lì potranno convergere tutte le anime federaliste, lì potrebbero darsi appuntamento fuorusciti di ogni tipo che comunque hanno dichiarato di restare nell'alveo della battaglia federalista. Il potrebbe anche presentarsi Miglio perché non si tratterà di una «cosa» della Lega. Non solo, una volta elaborata la bozza della nuova carta costituzionale a Genova potrebbero anche presentarsi osservatori interessati al progetto. Ma non basta. Bossi potrebbe anche avere in mente di risolvere una volta per tutte l'ormai vistoso problema della sua leadership in crisi. Come? Magari dettando un'ipotesi di tempi e modi per passare la mano alla segreteria della Lega Nord riservando per sé un posto diverso, importantissimo, da guardiano dell'ortodossia federalista come la presidenza del movimento. Su questa ipotesi per ora è inutile addentrarsi oltre.

«Pronto lo scontro con An»

Per ora il Senatur sintetizza così il suo pensiero: «Se restiamo divisi la casa federalista perderà il confronto con la casa centralista. Ora è il momento della battaglia. Noi non siamo dentro al Governo solo per dar vita a un nuovo doroteismo, noi vogliamo il cambiamento... Sul federalismo si giocheranno le alleanze future. Ecco spiegata la decisione di stringere i tempi, di dare alle stampe la bozza della Repubblica federale: «Sarà su questo che si aprirà un confronto a tutto campo». Ma chi sono i nemici da battere, i restauratori del vecchio regime, gli oltranzisti del centralismo? Sull'argomento Bossi torna a battere sempre sullo stesso chiodo: «Sì, anche dentro la maggioranza ci sono i non federalisti. An non è federalista. Nei prossimi mesi ci sarà il grande scontro con gli antifederalisti». E a proposito della «fogna fascista» arriva anche la risposta a Fini sempre più lanciato a erodere il terreno elettorale della Lega. È una posizione di totale rigetto a eventuali accordi al Nord: «Questo alleato di Governo si accorderà fra una ventina di giorni (elezioni amministrative) lo cali, tra cui Brescia ndr) che da queste parti i fascisti non li vuole nessuno, nemmeno se imbellettati».



Umberto Bossi con Gianfranco Miglio ex ideologo della Lega

R. Fava Ansa

D'Alema: «Governo illiberale, studenti contro»

A Piombino applausi a Occhetto e inviti a fare il presidente del Pds

D'Alema a Mestre attacca duramente il governo e sottolinea come gli studenti, i giovani, che in un primo tempo erano stati in parte affascinati dal Cavaliere, ora capiscono che questo è un governo antidemocratico e di bugiardi: esempio ne siano il dietrofront forzoso sulle pensioni e la rissa alla Camera. «Berlusconi ha rotto il circolo virtuoso iniziato da Ciampi». Tajani replica per Forza Italia: «Bugiardo sarai tu». Applausi per Occhetto a Piombino.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. La destra di governo aveva fatto l'occhiolino alle nuove generazioni prima delle elezioni del 27 marzo, ottenendo anche qualche successo, ma oggi io credo che molti giovani comincino a capire che in un Paese nel quale si colpisce il sindacato e si bloccano le pensioni per decreto, anche per loro si restringono le possibilità di un lavoro, le speranze, la libertà. Lo ha detto ieri sera, in un affollato comizio a Mestre, il segretario del Pds Massimo D'Alema, riferendosi alla manifestazione degli studenti a Napoli svoltasi nella mattinata.

«Il 14 ottobre - ha affermato D'Alema - tre milioni di lavoratori hanno manifestato senza incidenti, mentre l'altro giorno sono bastati 15 fascisti per scatenare una gazzarra in Parlamento». Definendo i deputati che hanno partecipato all'assalto «un manipolo di picchiatori professionali», il leader del Pds ha ravvisato anche in alcuni commenti successivi l'esaltazione «di una cultura virilista della violenza».

«Per quanto faccia Fini - ha aggiunto - basta poco perché si scrosti il belletto e venga fuori il volto dei fascisti». Berlusconi - ha aggiunto - ha detto che non saranno né uno né dieci scioperi a cambiare le cifre della finanzia. Poi hanno cominciato a cambiare, a rinnegare se stessi, perché sono un governo di bugiardi, ai limiti della spudoratezza». E a questo proposito D'Alema ha citato gli spot televisivi del governo sulle pensioni.

D'Alema: governo bugiardo

«Gli spot dicono che le misure del governo non toccano le pensioni in essere - ha precisato D'Alema - dopodiché è la stessa maggioranza che propone di cambiare le stesse misure promettendo di tutelarle per intero il potere d'acquisto delle pensioni. E ciò negando in questo modo essi stessi la verità delle bugie che a spese dei cittadini tutte le sere ci propinano alla televisione». D'Alema ha ricordato la proposta di manovra alternativa presentata ieri a Berlusconi dal

Progressisti, definendola «una politica di risparmi sul complesso della pubblica amministrazione», indirizzata sulla stessa linea delle misure contro gli sprechi e le inefficienze già avviate dal governo Ciampi, ma «cancellate con un decreto da Berlusconi». Secondo D'Alema con tale manovra è possibile reperire tutte le risorse perché la riforma delle pensioni sia esclusa dalla finanziaria, e possa essere concordata con i sindacati partendo «non dai tagli, ma dai principi e dai diritti».

Ricordando agli imprenditori che «questa legge finanziaria determina la rottura del dialogo fra le parti sociali», il leader del Pds ha rievocato che «almeno Dini dovrebbe capire che non è la spesa sociale il vero problema del Paese». Tale spesa, ha precisato, «rappresenta una percentuale del prodotto interno lordo che è pari o di poco inferiore alle medie europee».

D'Alema ha invece indicato nell'inflazione e nei tassi di interesse bancari, più alti della media europea, oltre che nella bassa efficienza della pubblica amministrazione, i problemi più gravi dell'Italia. «La responsabilità di Berlusconi - ha detto, riferendosi al rialzo dei tassi di interesse - è l'aver spezzato il circolo virtuoso innescato dal governo Ciampi, il cui merito però, ha aggiunto, «una certa parte della sinistra non ha capito». D'Alema ha poi ricordato «la filiazione diretta tra quelli che ci governano ora e quelli che governavano prima. E a proposito del craxiano Fer-

rara D'Alema ha ricordato che corpo speciale dei giannizzeri, «il più feroce» dell'impero ottomano, veniva reclutato tra i cristiani, «con perfidia orientale». «In un certo senso - ha detto - Ferrara è proprio un giannizzero».

«D'Alema dice che questo è un governo di bugiardi. Bugiardo sarà lui che si presenta come simbolo del rinnovamento, ma è l'erede più genuino del vecchio Pci che ha governato l'Italia negli anni più bui del consociativismo». Il portavoce di Forza Italia, Antonio Tajani, interviene così in merito alle dichiarazioni del leader della Quercia. «Quanto al fatto che il governo ha rinnegato se stesso sulla finanziaria - ha aggiunto Tajani - è tutto falso. Il quadro generale della finanziaria non si tocca».

Occhetto a Piombino

A Piombino, ieri sera, una grande folla di persone ha partecipato all'incontro con Achille Occhetto che ha presentato il suo libro e ha spiegato le ragioni del Pds e della sinistra. E quando Fabio Mussi, nel suo discorso, ha affermato che «non è il Pds che fa un piacere a Occhetto proponendogli la presidenza, ma Occhetto fa un onore al Pds se accetta di diventare il presidente», la platea del cinema cittadino è esplosa in un lunghissimo applauso. Insomma, il «ritorno» di Achille Occhetto - il «padre della svolta» - sulla scena politica attiva della sinistra, è un auspicio che anche il «popolo della Quercia» fa proprio.

Al congresso di «Astra» le stelle dicono che Berlusconi politico non durerà ancora a lungo

Anche gli astrologi remano contro

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLA CIARNELLI

■ ARCO (Trento). Non ci sono palle di vetro. Né strane misture per conquistare un amore o scacciare il demone. Qui, ad Arco, dove oggi si conclude il diciassettesimo congresso internazionale organizzato dalla rivista specializzata Astra l'approccio con le previsioni, con il mondo del paranormale, con il possibile condizionamento della vita di ognuno di noi da parte degli astri è a carattere esclusivamente scientifico. Quest'anno con un occhio particolare alla politica. Tant'è che stamattina allo stesso tavolo siederanno esperti della cultura astrologica e politici in piena attività. Ieri succosa anteprima, a cura degli astrologi Maria Carla Canta e Antonino Anzaldi, che hanno illustrato gli oroscoopi elaborati da loro di alcuni tra gli uomini politici più noti. Data di nascita, luogo, meglio se si conosce anche l'ora e voglia: ecco servito il futuro che attende Berlusconi e Bossi, D'Alema e Fini, Pivetti e Scalfaro insieme a tanti altri.

Silvio Berlusconi. Non saranno nei mesi quelli che aspettano il presidente del Consiglio, nato sotto il segno della Bilancia. Anzi, se non si deciderà a modificare il suo atteggiamento di chiusura al dialogo con l'opposizione, se insisterà nel rifiutare un contraddittorio rischia di avere una carriera politica molto breve che potrebbe finire entro il prossimo anno. I sogni astratti non soddisfano più nessuno. Ed allora il Cavaliere dovrà stare molto attento ai primi tre mesi del '95 che saranno di passaggio in politica con Marte e Giove nel suo Sole non dura più di due anni.

Massimo D'Alema. Il segretario del Pds, nato nel giorno di passaggio tra l'Ariete e il Toro, vivrà nei prossimi mesi una condizione statica che si risolverà positivamente per la fine del '95.

Gianfranco Fini. Il Capricorno segretario di An è un politico che andrà lontano. Una sorta di Andreotti dei nostri giorni capace di previsioni politiche a lunghissima scadenza e, quindi, in grado di adeguarsi ad esse. Un esempio è il suo atteggiamento nei confronti dell'ala dura del Msi. Lui ne ha capito il pericolo. Per ora non può (o non vuole?) scrollarsela di dosso. Ma una scissione è possibile. Lascerà certamente dietro di sé Silvio Berlusconi per quanto riguarda la popolarità e la longevità politica.

Umberto Bossi. Non ha le tracce di un gran politico ma sa interpretare i malumori della gente il Vergine segretario della Lega. È un tattico, non uno stratega. Anche per lui non si prospetta un bel periodo. Problemi sul fronte interno, sicure scintille con il presidente Pivetti. Può durare nel tempo, però, magari aiutato da nuove alleanze. La fine del '95 sarà però il momento peggiore anche a causa di qualche problema di salute.

Oscar Luigi Scalfaro. Il Presidente della Repubblica, nato sotto

il segno della Vergine, è un uomo compresso nell'espressione dell'affettività. Ma è anche ricco di energie. Vivrà entro pochi mesi momenti negativi per quanto riguarda la salute e lo svolgimento del suo ruolo. Questo potrebbe anche significare una fine anticipata del mandato. La sua intesa molto forte con il Presidente della Camera gli sarà d'aiuto.

Irene Pivetti. Ed eccola l'Ariete che siede sullo scranno più alto di Montecitorio. Grandi cambiamenti in vista per lei. Per quanto riguarda la politica dovrebbe assumere un ruolo di prestigio in un eventuale prossimo esecutivo. Sul piano privato lei, donna da colpo di fulmine, l'anno prossimo dovrebbe innamorarsi di un uomo di cultura, probabilmente un docente universitario. Il suo momento sarà, la prossima primavera.

Rocco Buttiglione. Non poteva essere dei Gemelli, segno doppio, il segretario dei Popolari che oggi sta da una parte e domani dall'altra. Ha, comunque, un buon futuro politico. È destinato a durare

grazie ad una aggressività mitigata dalla ragione.

Gli astrologi vedono anche una possibilità di costruzione comune tra i Verdi e la Rete (guidati entrambi da un Leone) con Rifondazione il cui segretario Bertinotti è un Ariete. Nessun problema per l'inchiesta di Tangentopoli che continuerà, pur nella costante lite tra rigore e tolleranza. Craxi, giusto per dar un occhio al passato, naviga in brutte acque. Ma se questo è il quadro cosa ne sarà dell'attuale governo? «Un esecutivo nato nel segno del Toro con la Luna in Toro - dicono gli astrologi - avrà un momento di crisi, che supererà, il 18 novembre. Un altro strappo in febbraio (l'uscita di Bossi?) e dovrebbe concludere il suo cammino in aprile. Qualche uomo di governo potrebbe trovarsi invischiato in scandali ma il vero problema dell'Italia sarà quello di non soccombere ad una rete che potrebbe soffocare la democrazia. A tessera stanno già provvedendo mafia, servizi segreti e uomini del genere di Gelli».

«Rainvest», progetto per la tv

Santoro, Costanzo e terzo polo

«Il piano Artisti associati e una rete Biscione-Tmc»

■ MILANO. «Ma se le tv sono così brutte, perché non le bruciamo?». Questa modesta proposta è stata avanzata da un signore tra le centinaia presenti al dibattito organizzato a Milano dal Pds e coordinato da Emilia De Biasi dal titolo significativo «Rainvest». Ha risposto Michele Santoro, spiegando che sì, si potrebbero spegnere tutte le tv, ma allora, il primo che riuscisse a mandare in onda qualsiasi cosa, avrebbe in mano il paese. Insomma non se ne esce. L'idea del fuoco era circolata anche nell'interverto di Maurizio Costanzo, che ha raccontato il suo incubo (quello di trovarci come a Ercolano prima dell'eruzione del Vesuvio: siamo già statue di lava e non ce ne accorgiamo), e anche il suo sogno (quello di riuscire a far nascere un soggetto televisivo nuovo mettendo insieme una rete Rai e una rete Fininvest).

Che fare? Santoro propone che, contro il «nostro Rainvest» si faccia leva sulla natura industriale della tv. Ecco allora il progetto degli «Artisti associati» per mettere in piedi una tv che lavori, pare di capire, secondo il modello produttivo della terza rete, ma che si dia una sua ragione editoriale fuori dai tempi della politica. E una sua autonomia garantita da un finanziamento industriale. Secondo Santoro, il nuovo soggetto televisivo potrebbe contare su due reti: una concessa in gestione da Confindustria, più Tmc. La Fininvest è molto interessata alla competenza di Angelo Guglielmi, il quale d'altra parte oggi vede il «pezzo di industria» rappresentato da Raitre fortemente compromesso. Perciò, secondo Santoro, per uscire dal silenzio gli «Artisti associati» devono fare una scommessa produttiva.

□ M.N.O.